Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

21 Nov 2018

Congiuntura/2. Ingegneria super a ottobre ma l'Oice lancia l'allarme: blocco con la centrale progetti

Al. Le.

Nubi in vista per l'ingegneria e l'architettura nonostante i risultati positivi del mercato dei bandi pubblici. L'Oice lancia un grido di allarme per un possibile rischio blocco del settore e per la perdita di migliaia di posti di lavoro, proprio mentre sta per essere esaminata la legge di bilancio 2019 che sembrerebbe voler istituire la Centrale per la progettazione delle opere pubbliche, dopo i lusinghieri risultati di ottobre che vedono in forte crescita il valore dei bandi di progettazione.

Nell'ultimo mese sono state infatti bandite 285 gare (63 sopra soglia), per un valore di 91,3 milioni (81,5 sopra soglia): rispetto al precedente mese di settembre il numero cresce del 16,3% e il loro valore del 147,4%. Rispetto a ottobre 2017 si registra un -18,1% nel numero ma un +118,5% in valore. La spinta di ottobre fa tornare il valore dei primi dieci mesi 2018 della progettazione in campo leggermente positivo, mentre continua a calare il numero: le gare sono state 2.642, -9,9% sul 2017, per un importo complessivo di 487,4 milioni (+0,3% rispetto ai primi dieci mesi del 2017.
Da aprile 2016 (entrata in vigore del codice appalti) ad oggi la crescita è stata del 58% per il numero e del 205% per il valore rispetto ai 30 mesi precedenti.

Secondo l'osservatorio Oice-Informatel, aggiornato al 31 ottobre, nei dieci mesi del 2018, per il totale dei servizi di ingegneria e architettura sono state bandite 4.909 gare per un importo complessivo di 991,5 milioni che, confrontati con i primi dieci mesi del 2017, mostrano il calo dello 0,8% nel numero (+25,9% sopra soglia) ma l'aumento del 28,3% nel valore (+24,1% sopra soglia).

«Torna a crescere il mercato – ha dichiarato Gabriele Scicolone, presidente Oice –: ottobre dà uno scossone e porta il mercato di tutti i servizi di ingegneria e architettura sopra i livelli dello scorso anno. Non possiamo però nascondere una grande preoccupazione, e con noi i colleghi della Rete delle professioni tecniche, per quanto sta avvenendo con la legge di bilancio 2019 che rischia di compromettere i brillanti risultati ottenuti dall'entrata in vigore del codice appalti ad oggi. Viviamo una situazione che ha del parossistico: il settore delle progettazioni, dopo un decennio di lacrime e sangue, conosce due anni di forte e lusinghiero impulso che sta dando ossigeno ai professionisti ed alle società del settore, eppure il Governo promuove, proprio oggi, l'istituzione di una Centrale per la progettazione di opere pubbliche. Mi sembra ci sia un evidente scollamento tra realtà e normazione. È chiaro che la paventata istituzione di questo ennesimo ente non riuscirà in alcun modo a rilanciare gli investimenti in opere pubbliche, ma determinerà, come primo effetto, una fortissima frenata».

«Senza dire che ci appare fuori dai tempi – ha continuato Scicolone – inefficiente e antieconomico internalizzare la progettazione e la direzione lavori di opere pubbliche, in controtendenza a quanto avviene nel resto d'Europa e dei Paesi industrializzati e modernamente organizzati. L'unico effetto certo è che si bloccherà la domanda, rallentando la spesa in investimenti, fallendo l'obiettivo di crescita del Pil che abbiamo promesso alla Ue e questo avrà pesanti ricadute anche nel settore dei lavori dove fra qualche mese non arriveranno più progetti. Abbiamo stimato che si perderanno migliaia di posti di lavoro nelle nostre aziende che oggi assorbono migliaia di giovani professionisti. Chiediamo con forza la soppressione della norma perché non produrrà nulla di buono.

Crediamo in uno Stato che non debba progettare o fare direzione lavori come nei secoli passati, ma in uno Stato che sappia pianificare, programmare, monitorare e fare eseguire nei tempi e nei costi le opere appaltate; compiti questi che potrebbero giustificare - sì - una centrale di programmazione e monitoraggio, una centrale di "project management" che garantisca i risultati, piuttosto che lanciarsi in attività che si trovano sul mercato a livelli qualitativi ben diversi.

Ho il timore, in sintesi – ha concluso Scicolone – che l'ansia di dover agire abbia fatto perdere la lucida osservazione del perché non si "scaricano" i progetti nella fase realizzativa e quindi, invece di andare ad incidere sui veri punti deboli della filiera delle costruzioni, si pensa di creare un altro ente, presunta "panacea" dei mali. Siamo sulla strada sbagliata».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved